

# L'isola al di là del mondo

*Ascensione del Signore, Pentecoste, Santissima Trinità: tre solennità che si susseguono a ruota nel calendario liturgico e che ci dicono di un Dio che sconfinava dalla nostra parte e che invade con la sua imprevedibile ricchezza la nostra povera esiguità. Si ostina a coinvolgerci nel gioco delle relazioni divine e ci fa vivere fin da ora nel regno dell'eccedente, dell'imponderabile, del soprannaturale. Ci parlano dell'Ascensione e della Pentecoste don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI per la rubrica «Tu sei bellezza», mentre il patriarca BARTOLOMEO propone alcune riflessioni sullo Spirito Santo nella Scrittura, nei Padri e nel mistero della liturgia della Chiesa. Madre MARIA GELTRUDE ARIOLI, a sua volta, presentandoci la figura della beata Itala Mela, si sofferma sul dono dell'inabitazione trinitaria che tutti riceviamo con il battesimo.*

*Finché il Signore risorto starà alla destra di Dio, non cesserà mai di effondere lo Spirito su questo nostro mondo asservito e contaminato; e finché lo Spirito investirà la terra, sussisterà la Chiesa, che è il modo di esistere di Dio comunicato agli uomini, la rivelazione dell'umanità nuova. La vita guidata dallo Spirito è quella dei figli di Dio e il battesimo ne è la «porta»: «esso [...] prende gli uomini morti e corrotti e li introduce nella vita» (Nicola Cabasilas). Come Abramo nella sua notte impara ad alzare lo sguardo e a fare memoria della potenza di Dio (don SANDRO CAROTTA), così anche noi – ha richiamato papa Francesco lo scorso gennaio ai sacerdoti e ai consacrati nella cattedrale di Santiago del Cile – non dobbiamo mai dimenticare, nelle ore dello smarrimento, che «la terra promessa sta davanti, e non dietro» e che «la promessa è di ieri, ma per domani».*

*È una questione di vita. Anche lo studio di sr. CLARA MARIA FUSCIELLO, che ripercorre il formarsi di una legislazione unitaria all'interno dell'ordine delle clarisse, a partire dal primo codice di diritto canonico fino alla Vultum Dei quaerere, ci dimostra che la storia è maestra di vita e ci apre al futuro. La vita è alla base di tutto, perché Dio non è «solitario», ma esiste in modo relazionale e la relazione è vita, è amore. Noi siamo icone della Trinità e la nostra vocazione è riprodurre sulla terra l'amore reciproco che fluisce incessantemente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Se manca l'amore mutuo, non possiamo confessare autenticamente la fede nella Santissima Trinità. Come afferma il vescovo ortodosso Kallistos Ware, «o amiamo gli altri a immagine del Dio Trinità, o condanniamo noi stessi al vuoto». «Sartre ha torto: l'inferno non sono gli altri – sono io separato dagli altri, rifiutando di relazionarmi, negando la Trinità». Kallistos di Diokleia conclude citando sant'Isacco il Siro e la sua isola al di là del mondo. La trovate nelle pagine centrali di «Lo sguardo».*

*m.m.c.*